

Il leader agli stati generali cittadini:
«La Regione? Serve una vera discontinuità»

LA POLITICA

Sul Comune: «Stessi errori di Veltroni,
si rischia di passare dalla padella alla brace»

Udc, Casini lancia la sfida su Roma

Alemanno: «Proposte condivisibili». Zingaretti: «Contributo significativo»

di FABIO ROSSI

Le prossime Regionali? «La strada maestra è quella di andare da soli. L'idea, laddove ci sono persone e programmi condivisi, è di contaminarci». Pier Ferdinando Casini lancia la sfida dell'Udc su Roma dal Tempio di Adriano, che ieri ha ospitato gli stati generali del partito centrista nella Capitale. Tutti, da destra e da sinistra tirano per la giacchetta l'Unione di centro. Ma il suo leader pianta i paletti: «Non abbiamo fatto il voto di castità - scandisce Casini - però le alleanze devono essere serie, non possiamo essere subalterni a nessuno». Ossia, «non svenderemo un patrimonio di idee e di valori che abbiamo difeso anche perdendo dei posti».

Tanto per essere ancora più chiaro, l'ex presidente della Camera chiede «una discontinuità forte dalle ultime giunte di Storace e Marrazzo, perché questa Regione non ha saputo corrispondere alle attese della gente». Poi, l'affondo *bipartisan*: «Il Pdl ed il Pd qui nella Capitale fanno tante sceneggiate, ma poi in consiglio comunale cercano un accordo sulla base di un vecchio consociativismo: nulla di nuovo sotto il sole», rimarca Casini. Nessuno sconto nemmeno per l'amministrazione capitolina: «Dopo un anno e mezzo di giunta Alemanno, in città si sente che si stanno scimmiettando gli errori di Veltroni. Si rischia di passare dalla padella alla brace».

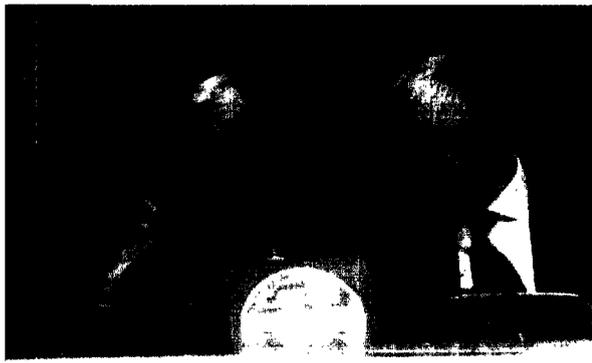
Le posizioni del leader convincono la base romana: «In un momento in cui impazza il *totonomine* sui candidati governatori, noi abbiamo rimesso al centro del dibattito la politica, quella con la 'P' maiuscola - osserva il segretario regionale Luciano Ciocchetti - Quella fatta di critiche, ma soprattutto di idee, proposte e progetti». Aldo Forte, capogruppo al consiglio regionale, pone l'accento «sull'esigenza reale della politica di Roma e del Lazio: quella di realizzare una vera discontinuità per affrontare i problemi irrisolti della Capitale e del territorio regionale».

Sul futuro della città si soffermano il segretario romano Francesco Carducci e il capogruppo capitolino Alessandro Onorato, che avanzano le tre proposte per l'immediato futuro: un fondo aggiuntivo di 25 milioni per famiglie disagiate, «destinando il 5 per cento dei fondi per Roma Capitale previsti nel bilancio 2010»; una *holding* comunale «che razionaliz-

zi e raggruppi le oltre cento società che si occupano dei servizi pubblici»; e la realizzazione «della Città del Cinema a Ostia, un grande progetto sul modello del Parc de La Villette e della Maison du Cinéma di Parigi».

Il corteggiamento, intanto, continua. Quelle dell'Udc, «mi sembrano proposte concrete e condivisibili», dice Gianni Alemanno, che lega il possibile ingresso del partito centrista in giunta all'eventuale accordo sulle Regionali. Dagli stati generali dell'Udc di Roma, considera Nicola Zingaretti, «emerge un contributo programmatico significativo sulle prospettive future della Capitale e del suo territorio». Ma Carducci frena le *avances* del Campidoglio: «Mi sorprende che il sindaco Alemanno confonda il contributo di idee e di progetti che l'Udc sta sviluppando, in vista degli stati generali regionali, con un'offerta di posti in giunta che riteniamo assolutamente fuori luogo», sottolinea il segretario romano.

Sotto, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e, a sinistra, il segretario romano Francesco Carducci, ieri durante gli stati generali del partito centrista a Roma, al Tempio di Adriano



LE PROPOSTE PER LA CAPITALE

*Carducci e Onorato:
«Fondi per famiglie
disagiate e una nuova
holding capitolina»*

